

**Guida operativa per osservare il
territorio attraverso la fotografia**

Premessa

4

Scattare Dati

6

Il Necessario

10

Attrezzatura fotografica

11

Cinque Sguardi

18

Temporalità

20

Spazialità

40

Distribuzione

58

Ricorrenza

72

Identità

96

In conclusione

116



In questa guida si esplora un nuovo modo per utilizzare la fotografia: non solo come forma artistica o documentaria fine a sé stessa, ma anche come **strumento** per raccogliere dati dal territorio. L'obiettivo è semplice: fornire indicazioni concrete per usare le immagini come mezzi per osservare, registrare e comprendere i contesti che ci circondano e che viviamo.

Ogni immagine può informare

Possono essere immediate, come la presenza di un oggetto o il numero di persone in un luogo, altre volte sono più nascoste e difficili da notare, come l'uso ricorrente di uno spazio o di un comportamento ripetitivo. Questa guida nasce con l'obiettivo di aiutare a **riconoscere e valorizzare** i seguenti segnali visivi, strutturandoli come dati utili alla lettura sistemica del territorio.

Bastano occhi curiosi, non tecnica

Basta avere uno sguardo curioso, un p di attenzione alle coerenze e qualche strumento per organizzare ciò che si osserva. Le tecniche che verranno presentate sono pensate per essere applicabili da **chiunque abbia l'interesse** di raccogliere informazioni in modo visivo e sistemico, ed a ricollocarle in modo semplice.

Fotografia, strumento di Data Visualization

Parlare di dati visivi può sembrare a primo impatto un concetto complesso, ma in realtà è qualcosa che **facciamo tutti i giorni**, senza che ce ne rendiamo conto.

Ogni qualvolta che notiamo una piazza più affollata del solito in tarda serata piuttosto che al mattino, o che la presenza di certi oggetti è frequente in un determinato spazio urbano, stiamo osservando e raccogliendo dei dati. La fotografia, in questo caso, ci aiuta per fissare queste informazioni nel tempo, a documentarle e trasformarle in strumenti per leggere e comunicare.

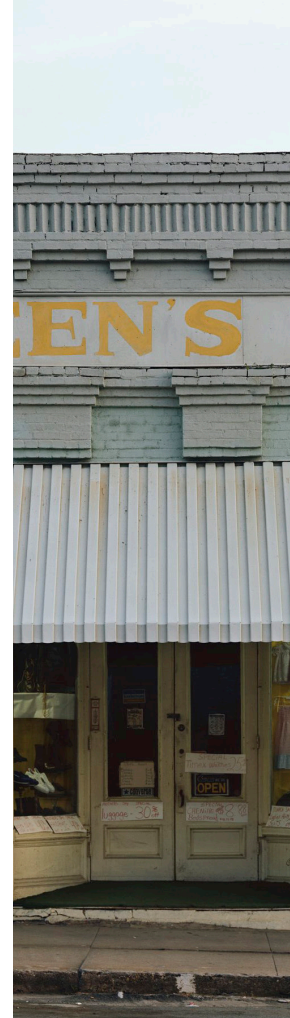
La **Data Visualization** è spesso associata a grafici e numeri senza considerare che anche una sequenza di immagini può raccontare una tendenza, una trasformazione, una frequenza o una moda. Per esempio, un'inquadratura ripetuta nel tempo può registrare un cambiamento urbano. Una serie di oggetti simili situati in punti diversi può indicare una tipologia diffusa. O ancora, un volto fotografato nello stesso modo in luoghi diversi può raccontare l'identità sociale di un quartiere.





In questo senso, la fotografia diventa un **mezzo per visualizzare dati** complessi, non solo come immagine rappresentativa ma come parte di un sistema informativo. In particolare, seguendo un approccio sistemico, le immagini aiutano a cogliere **le relazioni tra elementi diversi** quali persone, luoghi, tempi, abitudini.

Questa guida nasce per mettere a disposizione strumenti fotografici semplici ed efficaci, capaci di trasformare l'osservazione visiva in un processo di raccolta dati utile per comprendere il territorio.

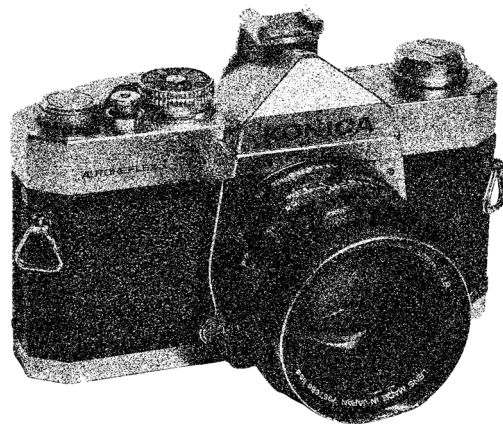




Prima di approfondire le tecniche fotografiche, è necessario prepararsi adeguatamente per affrontare l'uscita sul campo. Per questo motivo, vedremo ora quale **attrezzatura** può risultare utile per proseguire nell'indagine.

Attrezzatura fotografica

Per utilizzare la fotografia come strumento di raccolta dati, non è indispensabile avere un'attrezzatura sofisticata e all'avanguardia. Di seguito, l'elenco dell'attrezzatura che può risultare utile.



Macchina fotografica digitale

Consente di scattare velocemente e con alta qualità, salvando i file per la post-produzione, però non è alla portata di tutti e presenta un'autonomia limitata.

Macchina fotografica analogica

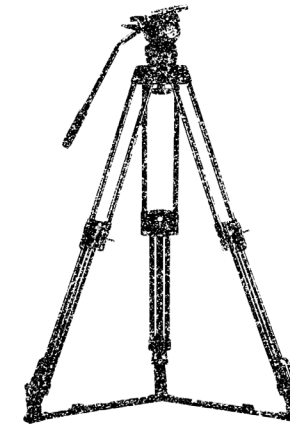
Offre un'estetica finale molto curata, ma comporta costi di sviluppo elevati e una post-produzione più complessa.

Smartphone

Alla portata di tutti e consente di scattare rapidamente, ma la qualità delle immagini risulta inferiore.

Polaroid

Garantisce rapidità di scatto e stampa, con la possibilità di annotare immediatamente, ma non offre possibilità di archivio digitale ed è poco adatta alla post-produzione.



Treppiedi

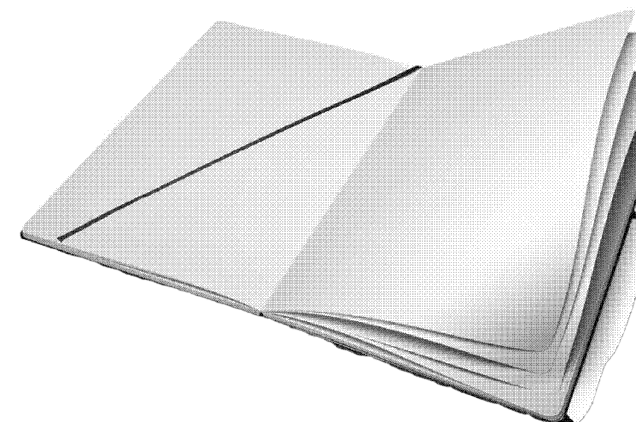
Sia con fotocamere che con smartphone, un treppiedi risulterà utile per l'applicazione di alcune tecniche fotografiche prese in analisi.



Software

Dopo la fase di scatto, alcune tecniche fotografiche richiedono una semplice **post-produzione**. Non si tratta di “abbellire” l’immagine, ma di prepararla per essere letta come dato.

Non servono programmi complessi o competenze professionali: bastano strumenti semplici, come **Photoshop, Lightroom** o anche software gratuiti, per organizzare, correggere o combinare le fotografie.



Scheda d'annotazione

Non bisogna solo scattare immagini, ma anche contestualizzarle. Una sola foto può contenere molteplici significati se non accompagnata da alcune **informazioni essenziali**: dove e quando è stata scattata, in quali condizioni e a quale scopo.

La **Scheda d'annotazione** serve proprio a questo: ad affiancare alla fotografia dei dati testuali che la rendono leggibile anche nel tempo, o da parte di chi non fosse presente sul luogo in quel momento. Annotando subito le informazioni relative allo scatto aiuta a non perdere dettagli importanti e a dare valore analitico alle immagini.

Al fine di trasformare una foto da immagine generica ad uno strumento dal quale ricavare dei dati utili.

Nella pagine seguenti troverai un esempio pratico di scheda, con una breve spiegazione nelle singole parti.

Scheda d'annotazione

| | | |
|--|---|--|
| <i>Titolo</i> "Time-lapse Porta Susa" | <i>Luogo</i> Porta Susa | <i>Data</i> GG/MM/AAAA |
| <i>Tecnica</i> Time-lapse | <i>Attrezzatura</i> Smartphone, treppiede. | <i>Orario inizio-fine</i> HH:MM – HH:MM |
| <i>Punto d'inquadratura</i> Breve descrizione (angolo, altezza, riferimento su mappa) | <i>Impostazioni camera</i> ISO, diaframma, tempo di posa, bilanciamento del bianco, intervallo scatto (per time-lapse) | <i>Condizioni ambientali</i> Luce (sereno/nuvoloso), temperatura, vento, traffico (alta/media/bassa) |
| <i>Numero immagini</i> Totale scatti effettuati / fotogrammi time-lapse | <i>Riferimenti immagine</i> Codice o numero di file per ogni scatto (per rintracciare facilmente) | <i>Note tecniche</i> Eventuali problemi o variazioni (scarsa luce, spostamento treppiede, interruzioni) |

| | |
|--|---|
| <i>Obiettivo</i> Qual è la domanda di ricerca? (es. "valutare flusso pedonale") | <i>Indicatori osservabili</i> <ul style="list-style-type: none">• Persone presenti (numero stimato)• Flussi (direzione, velocità)• Ombre/luce• Oggetti nuovi/rimossi |
| <i>Osservazioni sul campo</i> Spazio libero per appunti a mano (comportamenti, anomalie, commenti dei partecipanti) | |

| |
|---|
| <i>Risultati principali</i> Sintesi delle informazioni estratte (es. "picco presenza ore 13-14") |
|---|

Tassonomia visiva

In questo capitolo vengono presentate cinque categorie che classificano le tecniche fotografiche secondo il tipo di dato che si vuole mettere in luce. Non si tratta di generi fotografici, ma di funzioni di lettura.

Questa tassonomia è articolata in cinque modalità:



Temporalità

Indaga il cambiamento;



Spazialità

Mostra la struttura visiva dei luoghi;



Distribuzione

Evidenzia frequenze e accumuli;



Ricorrenza

Intercetta pattern e simboli ricorrenti;



Identità sociale

Si concentra sulle persone e i gruppi.

Ogni tecnica collegata a queste categorie è accompagnata da esempi e indicazioni operative, per essere utilizzata nella pratica come supporto all'indagine territoriale.





Attraverso la categoria della temporalità, il tempo smette di essere una misura solo astratta e diventa un **elemento visibile**, rendendolo percepibile attraverso segni di trasformazione, continuità o ciclicità. In ambito fotografico, consente di documentare i **cambiamenti del territorio**, i comportamenti legati a momenti specifici della giornata o dell'anno, e i ritmi che attraversano i luoghi.

Attraverso l'osservazione e la registrazione visiva, la temporalità permette di:

- Evidenziare **mutamenti lenti o repentini** nel paesaggio urbano o naturale;
- Rappresentare **usi e abitudini** legati a fasce orarie, giornate particolari o alle diverse stagioni;
- Costruire narrazioni visive che raccontino della **relazione tra tempo e spazio**.

Tra le diverse tecniche esistenti, ce ne sono tre che si distinguono per essere quelle che meglio si adattano a questa categoria:

Scatti nel tempo

Sovrapposizione temporale

Time-lapse

Scatti nel tempo



Tempo di produzione:

Shooting: ore/giorni
Post-produzione: 0 h

Difficoltà:



Dato emergente:

Variazioni d'uso, trasformazioni ambientali, mutamento dell'affluenza, cicli di presenza o assenza in uno stesso spazio.

Output:

Serie di foto sequenziali



Un esempio è il progetto di **Camilo José Vergara** a Camden, in cui documenta il graduale degrado della biblioteca pubblica nel corso degli anni. In quel caso l'intervallo temporale si estende su più anni, ma ciascuno può adottare la durata in base alle proprie esigenze: ore, giorni, settimane, mesi ed anni.

Analizzando ciò che muta e ciò che rimane invariato, è possibile raccogliere informazioni preziose per comprendere **come un luogo venga vissuto** e percepito nel l'arco del tempo.



Scattare più fotografie dallo stesso punto in **momenti diversi** permette di osservare i cambiamenti di un luogo nel tempo.

Questo approccio permette di osservare sia mutamenti evidenti che variazioni più sottili, aiutando a comprendere **come evolve un ambiente** nel tempo, a individuare abitudini, momenti critici e a supportare analisi su vivibilità, stagionalità o comportamento collettivo.



1994

La biblioteca viene chiusa a causa del progressivo disinteresse e dell'abbandono da parte della comunità.

1998

Cominciano ad apparire i primi graffiti, segno evidente del crescente degrado e del completo disinteresse dei cittadini.





2019

Il tetto inizia a cedere, rendendo necessario recintare la struttura per motivi di sicurezza.

2022

Dopo il crollo completo del tetto, alcuni residenti hanno forzato la recinzione per poter osservare l'interno della struttura.





Tempo di produzione:

Shooting: 1 giorno
Post-produzione: 2-3 h



Dato emergente:

Frequenza d'uso, il flusso di passaggio o l'intensità di attività in uno spazio.

Difficoltà:



Output:

Immagine composita



la sovrapposizione temporale è una tecnica che consiste nel fotografare più volte lo stesso luogo mantenendo la stessa inquadratura e successivamente unire gli scatti per mostrare soggetti apparsi in momenti diversi in un'unica immagine. Il risultato è una fotografia che **"accumula tempo"** cioè offre una sintesi visiva delle trasformazioni avvenute nello spazio.

Un esempio è il progetto *Time Slice Global* di **Richard Silver**. L'autore fotografa diverse piazze in varie città del mondo nell'arco di una giornata, combinando scatti realizzati in momenti diversi.

Silver mostra come gli spazi urbani cambino nel corso della giornata, rivelando le **dinamiche** con cui vengono vissuti dai cittadini: abitudini quotidiane, momenti di maggiore affluenza e usi spontanei che difficilmente emergerebbero da un'osservazione limitata nel tempo.



L'immagine ritrae Piazza San Marco a Venezia nell'arco di una giornata. Seguendo la linea temporale, si nota come la piazza inizi a popolarsi dopo le 10 del mattino, in particolare con l'arrivo dei turisti.

Time-lapse



Tempo di produzione:

Shooting: 1-2 h
Post-produzione: 3-4 h

Dato emergente:

Rende leggibili i processi lenti o diluiti nel tempo.
Aiuta a identificare quando e come cambia qualcosa.

Difficoltà:



Output:

Immagine fusa



Tecnica che consiste nello scattare una serie di immagini a intervalli regolari dallo stesso punto di vista. Questo metodo consente di **racchiudere eventi lenti**, come il passare delle persone, in una sequenza accelerata e facilmente leggibile.

A differenza della Sovrapposizione temporale, che stratifica momenti diversi in un'unica immagine, il time-lapse produce una **sequenza fluida** dove il movimento appare sfocato e continuo. Può essere realizzato in due modi: direttamente in fase di scatto, tramite **esposizione lunga** o multipla su un singolo fotogramma, oppure attraverso una serie di fotografie unite successivamente in **post-produzione** per creare un'immagine.

Un esempio è il progetto di **Alexey Titarenko**. L'artista fotografa diverse città utilizzando il time-lapse per catturare il movimento nel breve intervallo temporale, trasformando il flusso delle persone in scie evanescenti che raccontano la vitalità e il ritmo dello spazio urbano.



L'immagine raffigura Piazza San Marco a Venezia in un momento di intensa presenza turistica. È possibile distinguere **tre aree principali**: le zone evidenziate in azzurro indicano i punti in cui le persone tendono a **sostare**. A sinistra, un gruppo osserva il lato opposto della piazza, mentre a destra i visitatori si concentrano in una posizione più centrale, probabilmente per ammirare l'architettura o scattare fotografie.

La zona contrassegnata in rosso, invece, evidenzia l'area di **maggior transito**, dove il flusso di persone è continuo.

Questa rappresentazione offre uno spunto utile per comprendere **come la piazza venga vissuta** durante una giornata tipo, tra soste prolungate e passaggi frequenti.

L'osservazione attraverso la fotografia permette di capire come lo spazio intorno a noi è costruito, abitato ed organizzato. Non si tratta solo di mostrare dove ci troviamo, ma di rendere visibile le strutture, le gerarchie, le densità e le assenze che definiscono il carattere di un contesto. Ogni scatto può aiutare a comprendere come le persone utilizzano lo spazio, quali aree sono centrali o periferiche, ecc.

L'osservazione spaziale permette di **mettere in luce strutture e legami**: tra saturo e vano, tra spazi pubblici e privati, tra percorsi e soste. Si crea così un'immagine che non rappresenta solo il paesaggio, ma lo interpreta come sistema.

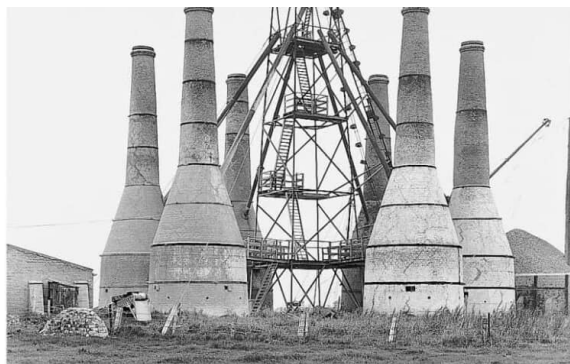
Con queste tecniche, la spazialità permette di:

- 🔄 Mappare visivamente l'**uso** e la **distribuzione dello spazio**;
- 🔄 Individuare **gerarchie** percettive e funzionali;
- 🔄 Rivelare **relazioni** tra luogo, struttura e abitanti.

Le tecniche che risultano maggiormente appropriate con questa categoria sono le seguenti:

Serie comparative

Vedute urbane



Le Serie comparative sono uno strumento utile per raccogliere, organizzare e **confrontare** elementi architettonici o funzionali che riecheggiano all'interno di un territorio. La tecnica consiste nell'individuare una tipologia specifica da analizzare (come fermate dell'autobus, fontanelle o panchine) e di documentarne la presenza in punti diversi dello spazio. Le immagini così ottenute vengono poi disposte in una griglia, ovvero una struttura visiva ordinata che le affianca come in una matrice.

Questo consente un'**analisi comparativa immediata**, utile per evidenziare differenze di stato, manutenzione, posizione, ma anche per riconoscere pattern ricorrenti, disomogeneità o elementi fuori scala.

Un esempio è il lavoro di **Bernd e Hilla Becher**, dove alcune strutture industriali (serbatoi, torri d'acqua, forni, silos) sono state documentate attraverso scatti rigorosamente seriali. Le loro immagini mostrano le **variazioni minime** tra oggetti della stessa tipologia.

Allo stesso modo, in un contesto urbano o territoriale, questa tecnica può essere usata per analizzare l'identità visiva diffusa di una funzione: come cambia una panchina? Dove si trova una panchina in stato di degrado? Cosa manca in un certo contesto?

Tempo di produzione:

Shooting: 1+ giorni
Post-produzione: 2-4 h

Dato emergente:

Livello di manutenzione, la frequenza con cui compaiono, nonché le differenze legate al contesto in cui si trovano.

Difficoltà:

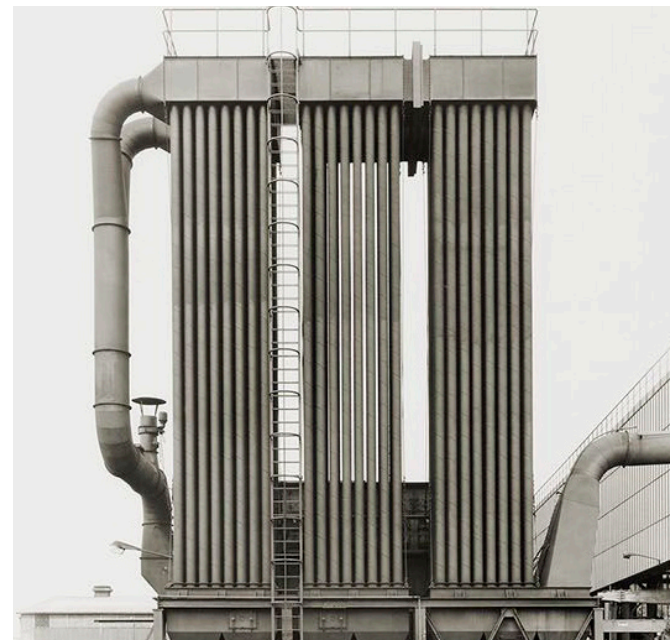
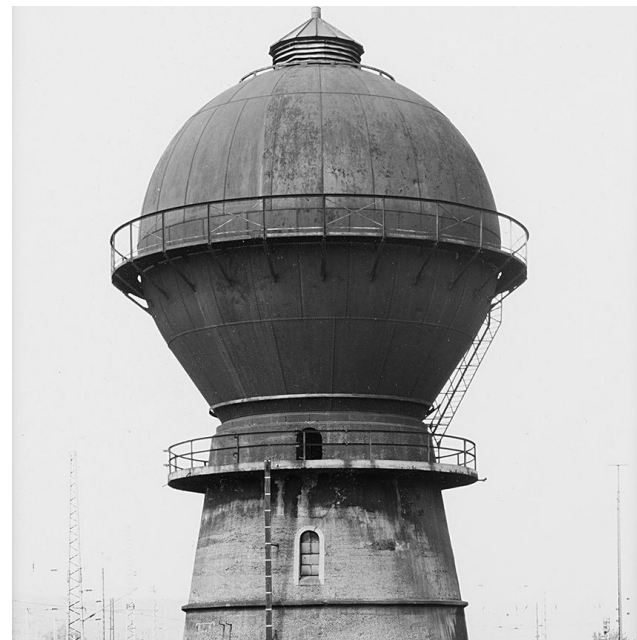
⊗⊗⊗⊗⊗⊗

Output:

Tavola o collage fotografico



Serie comparative



Nelle immagini si possono osservare dei silos, fotografati dalla coppia Becher per documentare la **diffusione** di queste strutture nel territorio, il loro **stato di conservazione** e le **variazioni formali** che li rendono sempre diversi l'uno dall'altro.



La tecnica delle Vedute urbane consiste nel fotografare porzioni di città, quartieri con l'obiettivo di **mostrare l'organizzazione spaziale** complessiva. Non si tratta di focalizzarsi su singoli elementi, ma di contemplare l'insieme delle relazioni tra edifici, strade, funzioni e presenze umane.

A differenza di uno scatto puramente estetico, la veduta urbana è pensata per documentare **come lo spazio è abitato** e strutturato. Può essere usata per osservare la disposizione delle funzioni, la relazione tra vuoti e pieni, le gerarchie tra pubblico e privato, o il modo in cui l'ambiente costruito influenza il comportamento delle persone.

Un esempio è rappresentato dalle immagini di **Gabriele Basilico**, il quale ha raccontato tramite i suoi scatti numerose città con uno sguardo attento alla struttura dello spazio urbano. Le sue inquadrature ampie ed ortogonali consentono di rendere leggibili **la forma dell'ambiente** costruito, la distribuzione delle funzioni e le relazioni all'interno del paesaggio.

Basilico non ricerca l'effetto visivo, ma un'evidenza silenziosa, che consente all'organizzazione del territorio di emergere con chiarezza. Le sue immagini si trasformano così in vere e proprie mappe visive, capaci di restituire la complessità dello spazio urbano, interpretato come un sistema articolato di relazioni.

Tempo di produzione:

Shooting: 1-3 giorni
Post-produzione: 1-2 h

Dato emergente:

Emergono informazioni come le gerarchie spaziali, il rapporto tra costruito e vuoto, la densità visiva, l'accessibilità e la qualità.

Difficoltà:



Output:

Serie o unica immagine



Vedute urbane







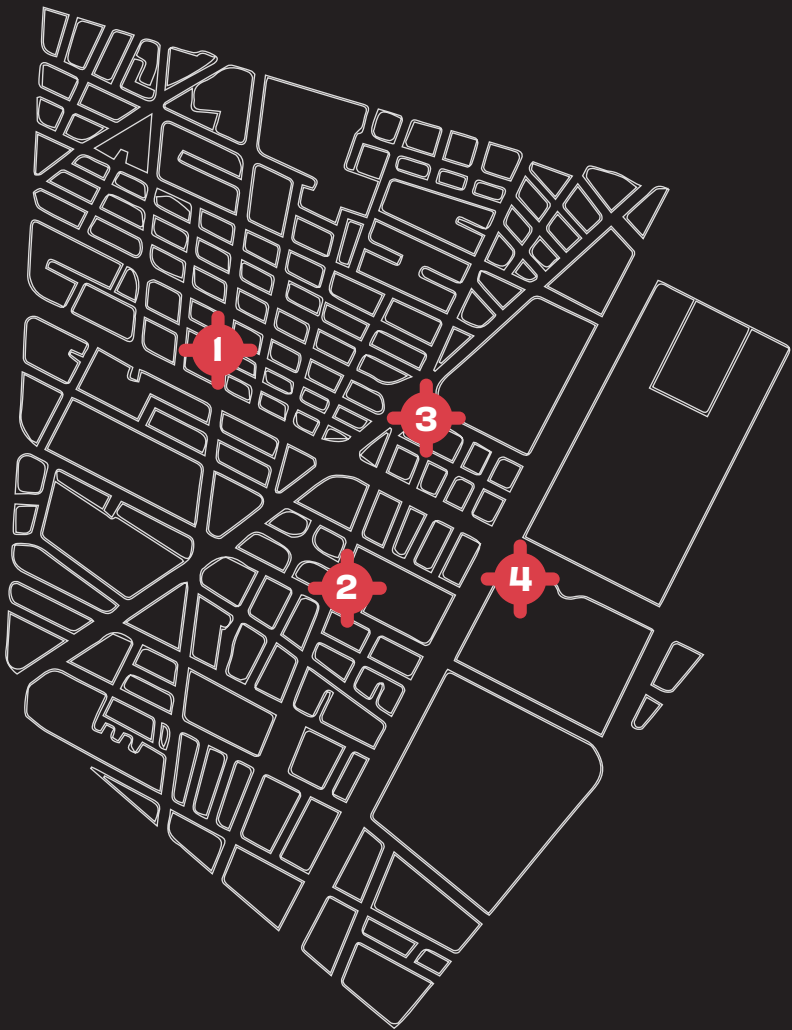
TEATRO DELL'ARTE

IN FON
RISTORANTE
DANCING



Spazialità e mappe

I risultati delle tecniche legate alla spazialità non devono necessariamente essere rappresentati come immagini singole: possono essere accompagnati da una **map-pa**, che ne contestualizza la posizione nello spazio. Questo consente una lettura più completa e una migliore comprensione dei dati emersi.



Serie comparative

Supermercati nella zona di Santa Rita.



Vedute urbane




Due dei luoghi più importanti del quartiere.



Questa categoria riguarda la visualizzazione fotografica di **dati numerici** o frequenziali. L'obiettivo non è quello di rappresentare graficamente i numeri, ma di **trasformare la quantità in immagine**, rendendo leggibili densità, saturazioni, vuoti o ridondanze direttamente attraverso lo scatto.

Una serie di immagini può raccontare quanto un elemento è presente, quanto spesso ricorre, dove si concentra o dove manca. In questo modo, la fotografia restituisce una forma di **dato visivo immediato**, che può accompagnare e rendere più comprensibili tabelle o grafici, arricchendo l'interpretazione con un livello osservativo concreto.

Attraverso queste tecniche, si è in grado di:

-  **Quantificare** visivamente una presenza;
-  Mostrare **densità**, ridondanze o accumuli;
-  Rivelare **pattern**, squilibri e anomalie nella ripetizione.

Le tecniche che risultano maggiormente appropriate con questa categoria sono le seguenti:

- Aggregazione dati**
- Fotografia seriale**
- Rappresentazione di accumoli**
- Time-lapse**

Aggregazione dati



Tempo di produzione:

Shooting: 1 -3 giorni
Post-produzione: 2-3 h

Dato emergente:

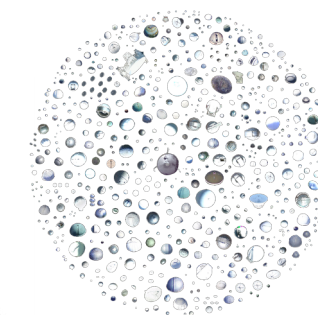
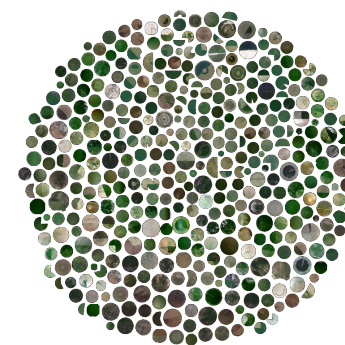
Evidenza quantità, distribuzione visiva, varietà e frequenza all'interno dello spazio analizzato.

Difficoltà:



Output:

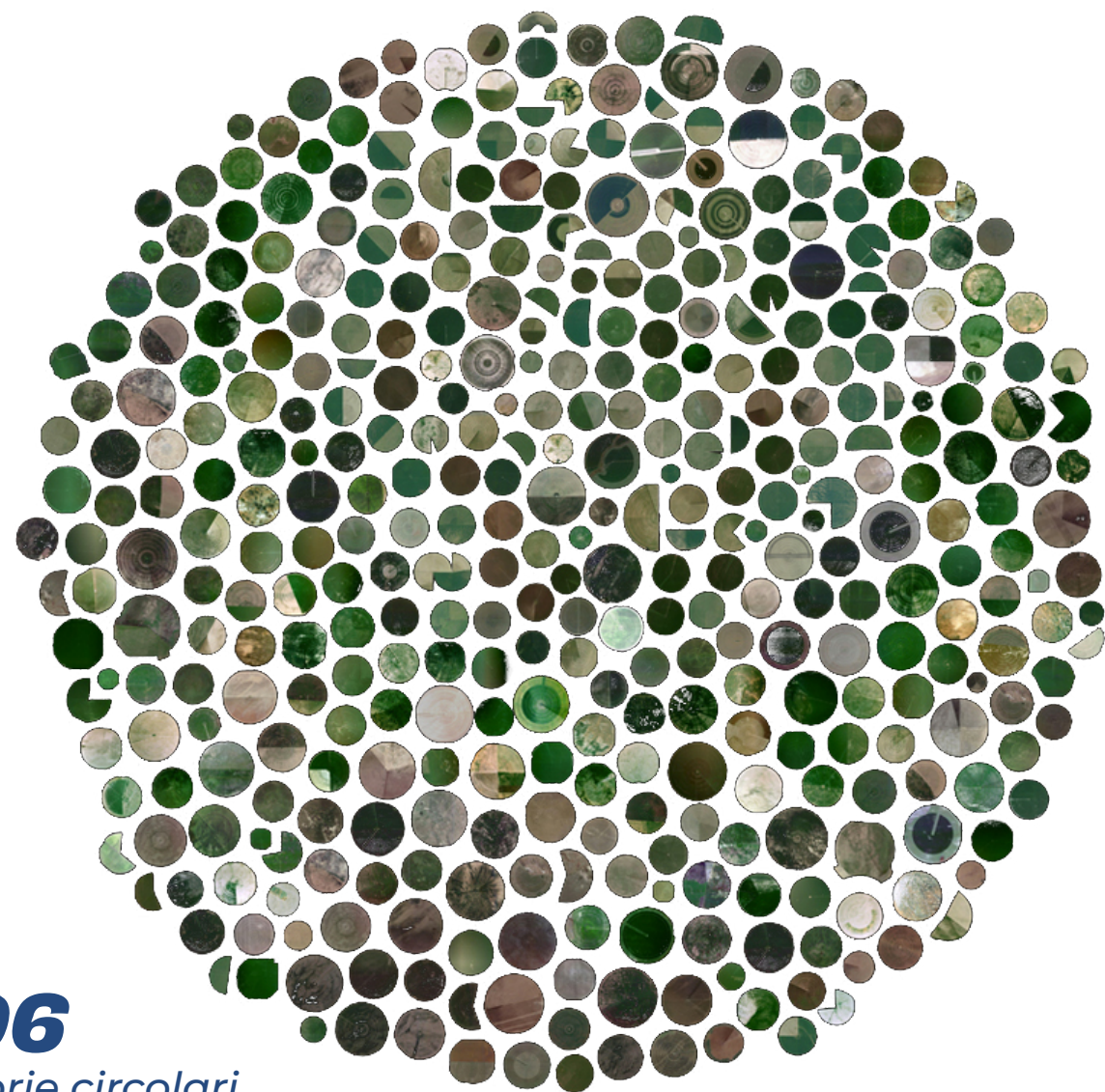
Collage o tavola di raccolta visiva



Questa tecnica consiste nel fotografare **oggetti simili** (per forma, funzione o appartenenza tipologica) e raccogliarli in un collage tematico. L'obiettivo è mettere in evidenza **quante volte** un determinato elemento compare all'interno di un territorio, rendendo la frequenza visibile e comparabile a colpo d'occhio.

Si tratta di una tecnica estremamente efficace per visualizzare una quantità nonostante sia una tecnica semplice. Si basa sulla ripetizione, sull'accumulo e sulla composizione: non si osserva un singolo caso, ma una collezione visiva che comunica presenza, diffusione o abbondanza.

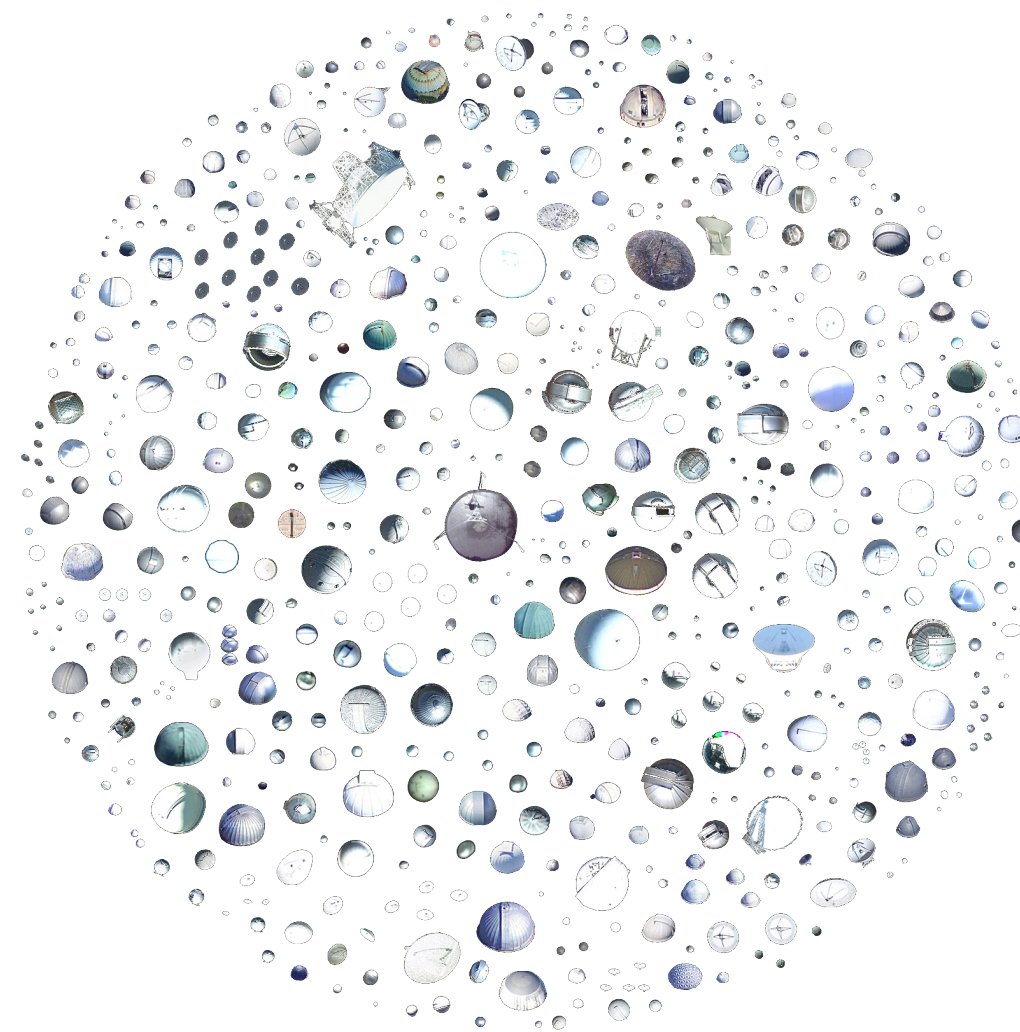
Un caso esemplare è il lavoro dell'artista americana **Jenny Odell**, con la serie *"Satellite Collections"*, in cui raccoglie oggetti simili trovati tramite Google Earth e li organizza in gruppi ordinati.



206

Fattorie circolari

Ogni serie presenta decine o centinaia di **elementi dello stesso tipo**, raccolti da luoghi diversi ma messi uno accanto all'altro, rendendo visibile la loro forma, distribuzione e ridondanza nel territorio. In questo modo le immagini si trasformano in dati visivi che raccontano la diffusione di oggetti o strutture.



681

Cupole di osservatori e telescopi

Spesso l'artista seleziona elementi particolarmente riconoscibili, come fattorie circolari, cupole di osservatori o stadi. Lo stesso approccio può essere applicato anche a elementi più comuni come fermate dei mezzi pubblici o panchine, generando un **grafico** che evidenzia la loro presenza sul territorio.

Fotografia seriale



Tempo di produzione:

Shooting: 2-5 giorni
Post-produzione: 1-2 h

Dato emergente:

Variazioni visive e funzionali, identità visiva, stato di conservazione, legami tra estetica e posizione nel territorio.

Difficoltà:



Output:

Serie ordinata



Tecnica di rilevamento visivo basata sulla **documentazione sistematica** di una tipologia ricorrente di soggetti all'interno di un contesto territoriale. Ogni fotografia viene realizzata con criteri costanti, in modo da rendere le immagini confrontabili tra loro e costruire una serie ordinata e leggibile.

Si tratta di un approccio orientato alla **catalogazione** più che alla resa estetica: l'obiettivo è creare un archivio visivo strutturato, in grado di evidenziare somiglianze, differenze ed elementi caratteristici.

Nel contesto dell'analisi del territorio, questa tecnica risulta efficace per documentare categorie come vetrine commerciali, ingressi di edifici pubblici, insegne o distributori.

Anche in questo caso sono esemplari i coniugi **Becher**, ma senza il bisogno del loro rigore fotografico. L'obiettivo, infatti, è la capacità di mostrare la varietà dei soggetti, organizzandoli per tipologie.

Ad esempio, prendendo in esame i **negozi alimentari** di un quartiere, il risultato sarà una raccolta visiva capace di evidenziare le differenze e le ricorrenze.



Queste tipologie di immagini possono essere utilizzate per visionare in modo più efficace i dati relativi ai locali commerciali, dando un **"volto"** ai numeri e mostrando concretamente a cosa si riferiscono. In questo modo, la **dimensione visiva** arricchisce l'informazione statistica rendendo più comprensibile l'osservazione della realtà.

Rappresentazione di accumoli



Tempo di produzione:

Shooting: 1-2 giorni
Post-produzione: 0 h

Dato emergente:

Densità e forma dell'accumulo, presenza ricorrente di materiali diventano indicatori per visualizzare lo scarto e l'uso dello spazio.

Difficoltà:



Output:

Immagini singole o serie



Questa tecnica si basa sull'osservazione e sulla rappresentazione fotografica di **elementi fisici accumulati** nello spazio: oggetti, materiali, rifiuti, segni d'uso o di abbandono.

Gli accumuli, se osservati con attenzione, possono rivelare **dinamiche d'uso**, criticità, abitudini o trascuratezze sistemiche.

Attraverso la fotografia, è possibile documentare visivamente la quantità, la densità e la forma dell'accumulo, trasformando un fenomeno apparentemente casuale in un dato osservabile e confrontabile.

Ci si può ispirare a **Edward Burtynsky**, che documenta grandi paesaggi industriali e ambienti trasformati dall'attività umana, mettendo in evidenza **accumuli visivi** imponenti di materiali o rifiuti.

Le sue fotografie mostrano un metodo di osservazione che rende evidente l'influenza e l'impatto causato dall'uomo nell'ambiente.

In questo caso non si tratta di replicarne lo stile, ma di osservare che cosa fotografa e come riesce a **esprimere un dato reale** attraverso l'immagine: i rifiuti, la quantità, la traccia materiale.



In queste immagini si può osservare un esempio di **accumulo di rifiuti**: rappresentano il risultato di una giornata di lavoro dei mercatali. Sono infatti state scattate dopo la chiusura del mercato del quartiere Santa Rita, prima che i mezzi addetti alla pulizia intervengano nella rimozione di questi rifiuti.



Anche se affrontato nella sezione Temporalità, il Time-lapse può essere utilizzato anche per analizzare fenomeni legati alla Distribuzione,. Questo perché rende visibile quante volte qualcosa accade all'interno di un determinato intervallo temporale. Non si guarda tanto come il luogo cambia nel tempo, ma **quanta attività** vi si concentra: quanti passaggi, quante azioni ripetute. La sequenza fotografica permette così di quantificare visivamente la frequenza di un fenomeno e di evidenziare i picchi o i vuoti, trasformando il tempo in un **dato di densità**.

Vedi pag. 36

Time-lapse

Questa categoria si concentra su ciò che ritorna visivamente nel territorio: simboli, forme, oggetti, materiali, gesti o presenze che, pur nella loro apparente banalità, costruiscono l'**identità visiva** sedimentata di un luogo.

Indagare la Ricorrenza significa allenare lo sguardo a **riconoscere pattern**, ma anche valorizzare l'ordinario: elementi che non emergono per singolarità, ma per frequenza.

Sono queste ripetizioni (un certo tipo di recinzione, una scritta, una forma di segnaletica) a raccontare la memoria visiva collettiva, ciò che rende un **luogo riconoscibile**, specifico, coerente o stratificato.

Attraverso queste tecniche, si è in grado di:

- Individuare **elementi iconici** o sistemici del paesaggio;
- Svelare la **memoria visiva** collettiva e i riferimenti comuni;
- Dare valore a **segni minimi** spesso invisibili, ma significativi.

Le tecniche che risultano maggiormente appropriate con questa categoria sono le seguenti:

Mappe visive

Serie di elementi ricorrenti

Campiture visive

Ricorrenza simbolica nei piccoli oggetti

Percorsi abitudinali



Questa tecnica nasce dall'idea di raccogliere tutte le **occorrenze** di un determinato elemento in un contesto definito. A differenza della serie tipologica, qui le immagini sono sempre riferite allo stesso luogo, pur includendo soggetti diversi: cani in un parco, biciclette legate in una piazza, oggetti abbandonati su una panchina.

I materiali visivi possono essere sovrapposti, organizzati in collage o disposti in una griglia tematica.

Un caso esemplare è il lavoro dell'artista americano **Pelle Cass** con la serie "Selected People: Parks". L'autore fotografa lo stesso spazio per un lungo periodo, catturando centinaia di movimenti e presenze che, in seguito durante la post-produzione, riorganizza in un'unica immagine composita.

Tempo di produzione:

Shooting: 1-2 h
Post-produzione: 2-3 h

Dato emergente:

Emergono la frequenza, la varietà e la concentrazione di un elemento nello spazio.

Difficoltà:



Output:

Immagine composita



Mappe visive



In questa immagine sono rappresentati tutti i cani presenti nel parco.
Il loro elevato numero non solo rivela come lo spazio venga vissuto, ma offre anche un'indicazione sulla presenza e la densità dei proprietari di cani nel territorio



Questa tecnica consiste nel fotografare una **stessa tipologia di oggetto** (come cassette postali, panchine, fontanelle, insegne, cancelli o lampioni) ogni volta che ricorre in luoghi diversi nel territorio. L'obiettivo non è documentare il singolo elemento, ma costruire una serie visiva coerente, capace di mostrare **ripetizioni formali**, variazioni, adattamenti o incoerenze. Attraverso questa raccolta sistematica, è possibile leggere tali oggetti non come semplici decorazioni, ma come parti integranti della struttura e dell'identità visiva diffusa di un luogo.

Un esempio si trova nel lavoro di **Luigi Ghirri**, in particolare nelle fotografie ritraenti altalene, cabine, strutture isolate all'interno di paesaggi quotidiani. Ghirri riprende oggetti ricorrenti con uno **stile coerente**, sempre con lo stesso distacco partecipe, trasformando l'elemento ripetuto in segnale culturale.

Le sue immagini mostrano come un oggetto identico possa assumere valori e significati diversi a seconda del luogo in cui si trova. Il dato che emerge non è solo tipologico, ma anche **percettivo**, affettivo e contestuale.

Tempo di produzione:

Shooting: 1-3 giorni
Post-produzione: 2-3 h

Dato emergente:

Emergono oggetti ricorrenti e le loro variazioni, rivelando coerenze, contrasti e trasformazioni.

Difficoltà:



Output:

Serie tematica



Serie di elementi ricorrenti





Questa tecnica si concentra sulla **fotografia ravvicinata** o sistematica di superfici e materiali che compongono il paesaggio quotidiano: asfalti, selciati, pavimentazioni, muri, recinzioni, facciate. Si tratta di elementi spesso dati per scontati, ma che rivelano **pattern visivi ricorrenti**, ritmi, differenze tra aree e strutture culturali sedimentate nei materiali.

La fotografia, in questo caso, non rappresenta solo "cose", ma campi visivi, texture che costituiscono la **pelle dei luoghi**. Attraverso inquadrature frontali o dall'alto, è possibile raccogliere immagini simili per scala e composizione, e organizzarle in mosaici, griglie o sequenze, per restituire visivamente la coerenza (o disomogeneità) di un contesto.

Nel lavoro di **Guido Guidi**, le superfici diventano protagonisti: muri scrostati, asfalti, bordi, campi visivi apparentemente privi di soggetto. La sua attenzione per il **dettaglio ambientale** e per la ripetizione impercettibile mostra come il paesaggio possa essere raccontato attraverso la materia che lo compone. Guidi fotografa in modo diretto e silenzioso, lasciando emergere la forza visiva del banale. Per questo motivo è un riferimento fondamentale per costruire serie di texture e pattern territoriali.



Tempo di produzione:

Shooting: 1-2 giorni
Post-produzione: 1-2 h

Dato emergente:

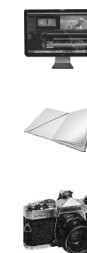
Emergono trame visive che definiscono l'identità del territorio, rendendo la texture un dato che racconta la qualità dello spazio.

Difficoltà:



Output:

Serie astratta



Campiture visive





Questa tecnica si basa sulla raccolta fotografica di **oggetti minimi**, apparentemente marginali, ma che compaiono in modo ricorrente nello spazio. Si tratta di segni che non hanno una funzione pratica, ma che **raccontano memoria**, identità, appartenenza. Sono elementi della cultura visiva informale: piccoli gesti ricorrenti, spesso silenziosi e non pianificati, che formano un linguaggio collettivo percepibile solo a uno sguardo attento.

Il compito della fotografia, qui, è quello di **rendere visibile ciò che normalmente resta sullo sfondo**,

dando valore analitico e documentativo a questi elementi, senza alterarne il contesto.

Molte fotografie di **Luigi Ghirri** si soffermano su oggetti minimi: scritte, simboli, ecc... Ghirri non cerca l'eccezionale, ma i momenti familiari che risuonano, e nel farlo restituisce una visione affettuosa e precisa dell'identità visiva italiana. La sua capacità di osservare i vari strati dei luoghi è un importante riferimento per chi vuole raccontare il territorio con **sensibilità** e **rigore**.

Tempo di produzione:

Shooting: 2-4 giorni
Post-produzione: 1-2 h

Dato emergente:

Emergono codici visivi impliciti e forme spontanee di espressione, che rivelano come le persone abitano lo spazio.

Difficoltà:

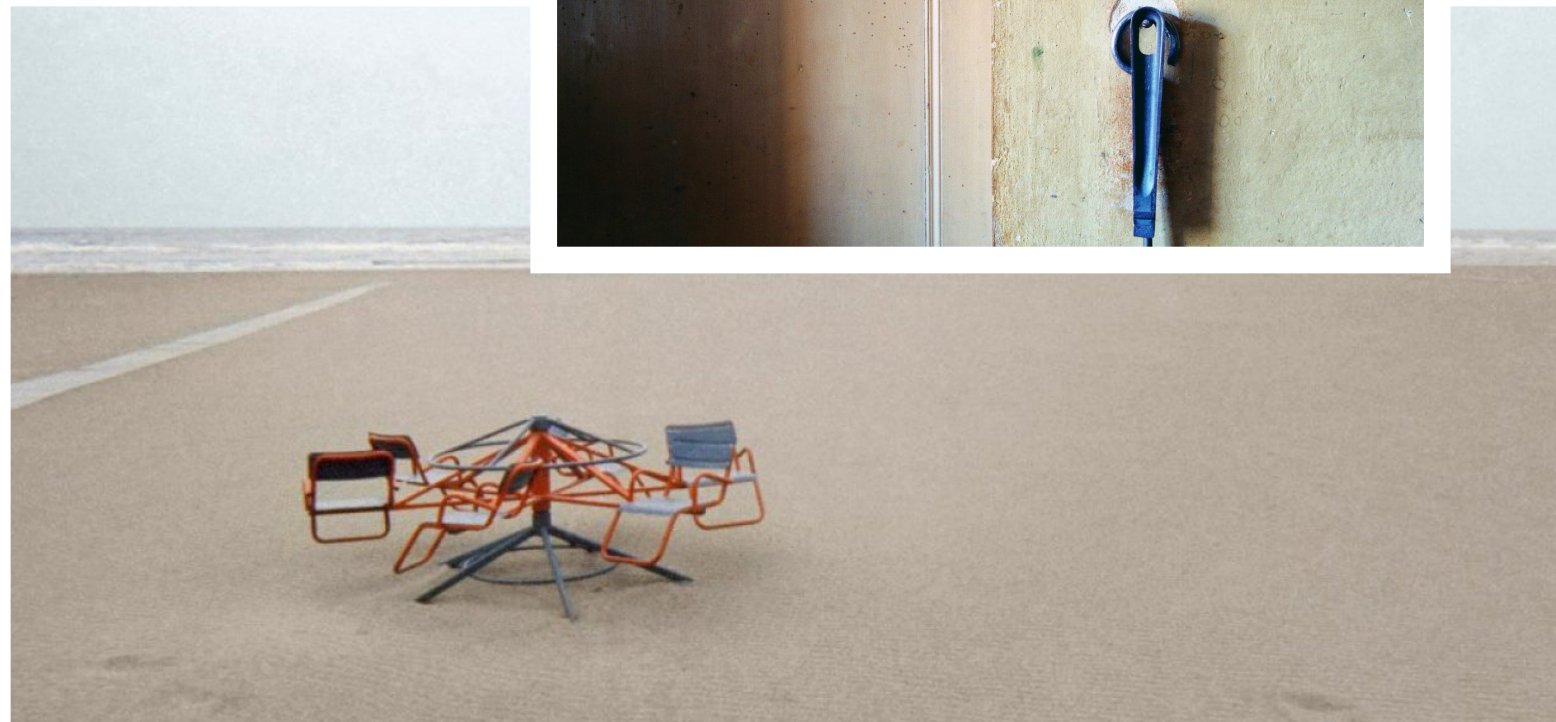
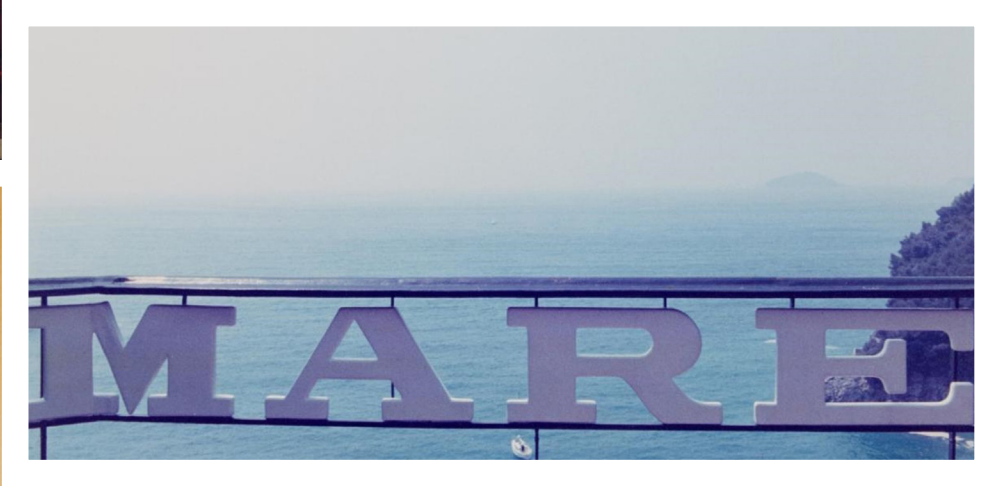
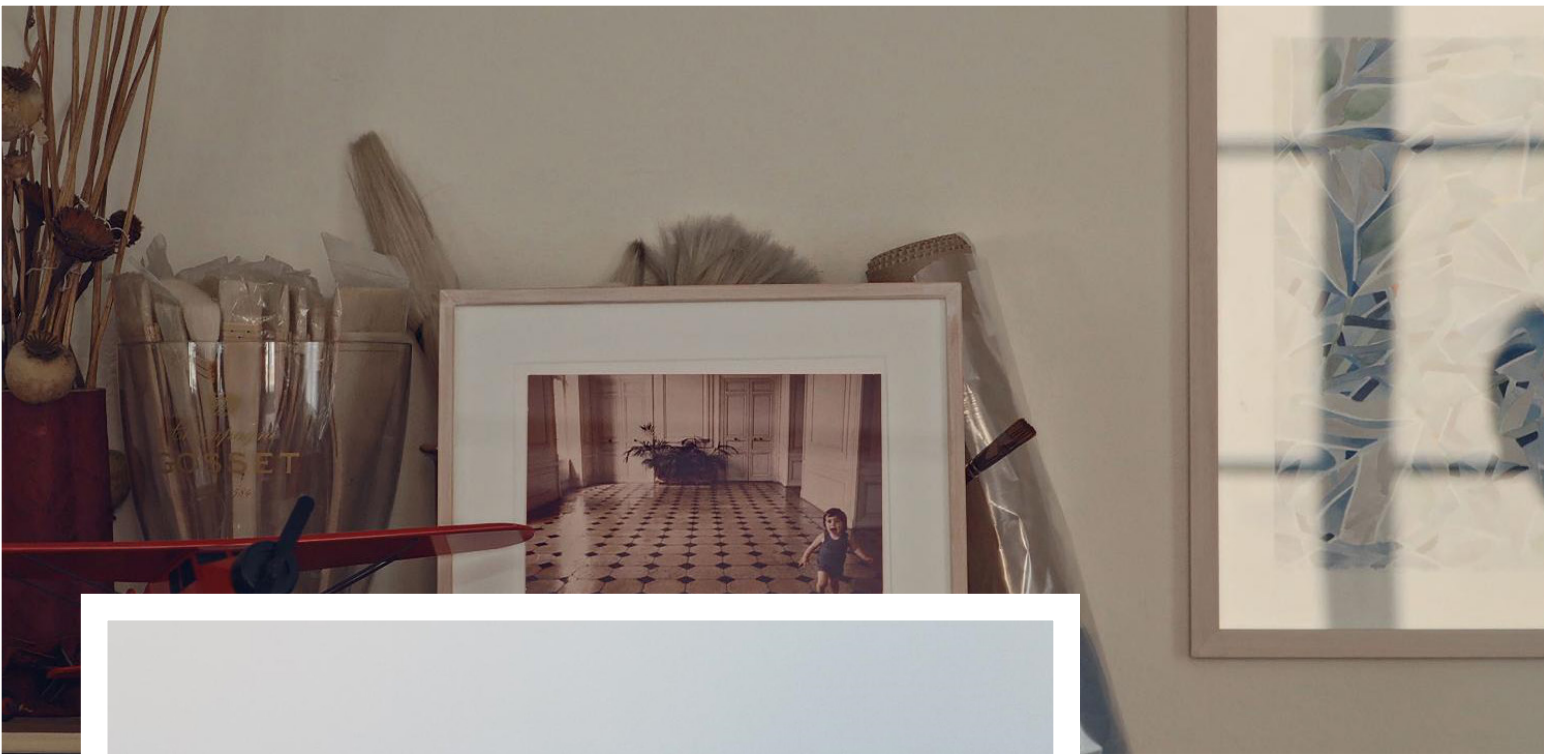
⊕⊕⊕⊕⊕⊕

Output:

Moodboard simbolica



Ricorrenza simbolica nei
piccoli oggetti





Tecnica basata sulla documentazione fotografica di un **tragitto compiuto frequentemente**, come il cammino casa-scuola o il percorso verso il lavoro. L'attenzione è rivolta a ciò che ritorna nel tempo: oggetti, luoghi, gesti, segni o persone che, nella ripetizione, assumono un valore simbolico o relazionale.

Fotografare lo stesso tragitto giorno dopo giorno permette di costruire una **lettura profonda dello spazio vissuto**, fatta di riferimenti stabili, cambiamenti minimi, punti di passaggio obbligati. È un modo per trasformare l'abitudine in **osservazione consapevole**, facendo emergere le micro-strutture che definiscono l'esperienza quotidiana.

Il fotografo americano **Alec Soth** lavora spesso su tragitti e percorsi. Il suo sguardo si avvicina molto a quello richiesto da questa tecnica: attraverso l'osservazione lenta del territorio, costruisce narrazioni visive in cui i luoghi ricorrenti diventano **teatri di piccole storie**, e dove ogni oggetto o persona ritrovata nel paesaggio assume un ruolo preciso. Il suo modo di raccontare **ciò che si ripresenta**, non ciò che è fugace, è un ottimo punto di riferimento per chi vuole utilizzare la fotografia per costruire un diario visivo del quotidiano.



Tempo di produzione:

Shooting: 2-4 giorni
Post-produzione: 2 h

Dato emergente:

Racconta come si vive il territorio, dove ci si ferma, cosa si attraversa e quali segni restano o mutano nel tempo.

Difficoltà:



Output:

Serie narrativa



Percorsi abitudinali





Questa categoria si occupa di utilizzare la fotografia per **raccontare le persone** e per cogliere la varietà che danno forma al territorio.

Non si tratta solo di ritrarre individui, ma di osservare come si manifesta la dimensione sociale nello spazio: nei volti, nei gesti, nei ruoli, nei segni dell'appartenenza o dell'esclusione.

La fotografia diventa così uno strumento per **ascoltare con lo sguardo**, per cogliere la varietà di una comunità.

In un contesto urbano o territoriale, ciò significa prestare attenzione a **chi abita realmente i luoghi**: chi li attraversa, chi li vive ogni giorno, chi li modifica con la propria presenza o assenza.

Attraverso queste tecniche, si è in grado di:

- Visualizzare la **diversità sociale e culturale** del territorio;
- Rappresentare **gruppi marginalizzati o invisibili**, non come eccezioni, ma come parte integrante del contesto;
- Costruire **narrazioni visive dell'identità collettiva**, restituendo le relazioni, le tensioni e le espressioni che abitano i luoghi.

Le tecniche che risultano maggiormente appropriate con questa categoria sono le seguenti:

Ritratti multipli

Ritratti seriali

Street photography

Ritratti multipli



Tempo di produzione:

Shooting: 2-5 giorni
Post-produzione: 3-5 h

Dato emergente:

Emergono tratti comuni, somiglianze, ma anche differenze all'interno di un gruppo.

Difficoltà:



Output:

Volto composito simbolico



ATTENZIONE
È necessario richiedere
il permesso per poter
fotografare le persone.

Questa tecnica si basa sulla raccolta fotografica di volti appartenenti ad uno stesso gruppo o categoria sociale, con lo scopo di fonderli in un'unica immagine composita. L'obiettivo è quello di rappresentare non l'individuo, ma l'**identità condivisa**: ciò che accomuna più persone che abitano o attraversano lo stesso contesto.

La tecnica si sviluppa in **due fasi**:

- 1- realizzare una serie di ritratti singoli con impostazione coerente;
- 2- fondere le immagini tra loro, sovrapponendole con un software di editing, per costruire un volto collettivo.

L'effetto finale non restituisce una persona reale, ma una **figura ibrida e simbolica**, capace di rappresentare una presenza sociale condivisa.

L'artista argentino **Alejandro Almaraz** lavora proprio con la sovrapposizione di ritratti appartenenti a categorie precise (politici, attori, cittadini) creando immagini composite che mostrano l'identità media del gruppo.

Il suo lavoro non ha solo una valenza estetica, ma diventa **strumento di lettura sociale**: i volti si fondono e mostrano ciò che la società riconosce come "tipo".



Ritratti seriali



Tempo di produzione:

Shooting: 2-4 giorni
Post-produzione: 1-2 h

Dato emergente:

Si costruisce un ritratto sociale che mostra tratti condivisi, differenze e sfumature identitarie.

Difficoltà:



Output:

Serie di ritratti

ATTENZIONE

È necessario richiedere il permesso per poter fotografare le persone.



Questa tecnica si basa sulla realizzazione di una **serie di ritratti** fotografici impostati in modo sistematico, per confrontare più individui appartenenti a uno stesso gruppo: una comunità, una categoria lavorativa, un'associazione, una generazione.

A differenza dei ritratti multipli, qui ogni volto rimane distinto, ma viene messo **in relazione agli altri** per far emergere somiglianze e differenze. La serialità serve a costruire una tipologia visiva, un insieme di immagini che restituiscono la varietà interna e l'**identità condivisa di un gruppo sociale**.

È un approccio analitico, ma anche empatico: mostra i volti uno per uno, senza generalizzare, eppure ne ricostruisce un quadro coerente.

Il fotografo **Alec Soth** è noto per la sua capacità di raccogliere ritratti lungo percorsi geografici o narrativi, spesso incontrando persone comuni con cui stabilisce una relazione silenziosa e rispettosa. Pur non lavorando sempre in modo seriale stretto, molte delle sue serie, come in *Sleeping by the Mississippi*, mostrano un'attenzione costante alla **relazione tra individuo e contesto sociale**. Le sue immagini diventano cataloghi di volti, che raccontano storie, identità locali e sociali.



I ritratti colgono persone immerse nei propri spazi quotidiani, ambienti intimi che spesso rivelano fragilità nascoste. Ogni oggetto, ogni gesto contribuisce a comporre un racconto muto ma denso di significato. Non c'è posa costruita, né ricerca di spettacolarità: prevalgono l'**attesa**, l'**introspezione**, la **sospensione**. I volti non si isolano, ma dialogano con ciò che li circonda, rendendo leggibile una condizione esistenziale e sociale.

Pur nella diversità, emerge una vulnerabilità condivisa: negli sguardi si avverte distanza o disincanto, negli interni traspaiono solitudine, resistenza, talvolta una forma essenziale di dignità. Queste immagini restituiscono l'**identità discreta** di un'America marginale, che vive ai bordi del Mississippi e fuori dalle narrazioni dominanti, ma che proprio per questo racconta una **verità più profonda e concreta**.

Street photography

Focus umano



Tempo di produzione:

Shooting: brevi sessioni
Post-produzione: 1-2 h

Dato emergente:

Ritratto spontaneo della società,
colta nel suo vivere quotidiano.

Difficoltà:



Output:

Serie narrativa



Questa tecnica si basa su scatti spontanei in ambiente urbano dove la **figura umana è protagonista**, o comunque elemento centrale nella costruzione dell'immagine. Qui il soggetto non è preavvisato né diretto: la scena viene **colta nell'attimo in cui accade**, con un approccio osservativo e discreto.

Lo scopo non è documentare la città in senso architettonico, ma rivelare la **relazione tra le persone e lo spazio** che abitano e vivono. Attraverso questa tecnica si crea una narrazione visiva della vita urbana: piccoli gesti quotidiani, momenti di solitudine o di gruppo, posture, abitudini, contrasti.

Vivian Maier ha realizzato migliaia di scatti nelle strade di New York e Chicago. Il suo lavoro è una guida preziosa per comprendere al meglio l'utilizzo di questa tecnica: coglie **momenti spontanei**, gesti minimi, volti sfuggenti, sempre con uno sguardo profondo e umano. Nelle sue fotografie, la città non è solo sfondo, ma ambiente relazionale, e la figura umana diventa centro dell'immagine e specchio del contesto.



Uno strumento in più

Il Photo-survey

Oltre alle tecniche di osservazione fotografica individuale, esiste una possibilità in più: affidare la macchina fotografica a chi il territorio lo vive ogni giorno.

È questa l'idea alla base del **Photo-survey** partecipativo: uno strumento che coinvolge direttamente i cittadini, invitandoli a fotografare ciò che funziona e ciò che non funziona nel loro contesto quotidiano.

Chi meglio degli abitanti conosce i punti deboli, le potenzialità, le risorse e le criticità di un luogo?

Attraverso la fotografia, le persone diventano osservatori attivi, capaci di raccontare il proprio spazio con uno sguardo personale, situato, autentico. Non si chiede loro di essere fotografi esperti, ma di mostrare ciò che vivono: un marciapiede rotto, un angolo dimenticato, un luogo di socialità, un elemento fuori scala.





Il Photo-survey non si ferma alla raccolta di immagini. Dopo la fase di scatto, segue un momento di restituzione collettiva, in cui le fotografie diventano stimolo per il **dialogo**: i partecipanti compilano brevi questionari legati alle immagini scelte, oppure partecipano a incontri pubblici o workshop dove le foto vengono discusse insieme.

Questo passaggio è fondamentale: permette di **trasformare l'esperienza soggettiva in sapere condiviso**, e di raccogliere dati non solo visivi, ma anche narrativi, emotivi, interpretativi.

Le fotografie diventano così indicatori visivi, attorno a cui emergono pensieri, aspettative, critiche, proposte. Il Photo-survey partecipativo è quindi una **metodologia di ascolto** e di attivazione, utile per progetti di ricerca o di rigenerazione urbana.





Sperimenta, adatta, sbaglia, riprova

Hai tra le mani una serie di strumenti semplici, ma straordinariamente efficaci. Le tecniche che hai incontrato non sono regole rigide da applicare, ma **inviti a guardare con attenzione**, a scegliere con consapevolezza il tuo punto di vista e a sperimentare sul campo.

Basta curiosità, costanza e il desiderio autentico di comprendere i luoghi attraverso ciò che si ripete, si trasforma, si nasconde o si rivela.

Ora tocca a te

Lasciati guidare dalle domande. Cosa vedi ogni giorno e cosa invece non noti più? Quali segni si ripetono? Chi abita davvero questo spazio? Quali storie puoi restituire attraverso le immagini?

La fotografia, se usata nel modo giusto, non mostra solo ciò che c'è, ma **rivela anche ciò che spesso non si vede**. Per questa ragione ogni tuo scatto può diventare un dato, una traccia, un racconto.

